



# L'Occidente seduto sul bordo del precipizio?

di *Cristiana Muscardini*



**O**rmai siamo abituati a tutto, guerre, massacri, satanismi, violenti di ogni età, ordine e grado, che ammazzano e violentano donne, distruggono scuole, picchiano i professori, sproloquiano sui social, devastano gli stadi e mettono a testa in giù il Presidente del Consiglio o qualche altro avversario. Siamo abituati alle leggi presentate,

ritirate, non applicate, alle carceri strapiene, alle cure mediche rimandate di mesi per la mancanza di personale sanitario o per l'incapacità di gestirlo e di fare funzionare i macchinari, ai cavalcavia pericolanti e non sistemati, alle esondazioni dei fiumi, per altro mai ripuliti nei lunghi momenti di siccità. Siamo abituati a tutto ma che la più

Continua a pagina 2



## Il vero obiettivo dello stato etico o religioso

di *Francesco Pontelli*

**A** Parigi è passato il referendum attraverso il quale i proponenti intendevano triplicare i costi di parcheggio ai Suv. Al di là della specifica domanda proposta attraverso questo strumento democratico, l'aspetto più pericoloso che pochi hanno colto è rappresentato dal fatto che se si sia recato alle urne poco più del 5% della popolazione. All'interno di una democrazia avanzata e rappresentativa sarebbe da decenni operativa una legge che prevedesse la soglia minima del 50% più uno degli aventi diritto per rendere effettivi gli esiti del referendum.

Invece, uno stato sempre più etico e simile nelle forme e dinamiche a una vera e propria teocrazia laica non si preoccupa della sintonia tra gli esiti elettorali e la volontà della maggioranza degli elettori. Anzi, spinge sempre più verso una

Continua a pagina 8

### Europa

Secondo l'indagine condotta dalla Commissione e dalle autorità per la tutela dei consumatori, gli influencer online raramente segnalano contenuti commerciali

Pagina 9

### Flash

Le forze russe 'costruiscono' una barriera di 30 km nel Donetsk e gli hacker filorussi attaccano i siti italiani

Pagina 18

### Rubriche

In attesa di Giustizia: al lupo, al lupo!

Pagina 25

## L'Occidente seduto sul bordo del precipizio?

*di Cristiana Muscardini*



**O**rmai siamo abituati a tutto, guerre, massacri, satanismi, violenti di ogni età, ordine e grado, che ammazzano e violentano donne, distruggono scuole, picchiano i professori, sproloquiano sui social, devastano gli stadi e mettono a testa in giù il Presidente del Consiglio o qualche altro avversario.

Siamo abituati alle leggi presentate, ritirate, non applicate, alle carceri strapiene, alle cure mediche rimandate di mesi per la mancanza di personale sanitario o per l'incapacità di gestirlo e di fare funzionare i macchinari, ai cavalcavia pericolanti e non sistemati, alle esondazioni dei fiumi, per altro mai ripuliti nei lunghi momenti di siccità.

Siamo abituati a tutto ma che la più grande potenza occidentale, gli Stati Uniti, abbia un ex presidente che aspira a tornare alla Casa Bianca, anche se pieno di processi e primo attore di vari scandali, il quale, in un comizio elettorale e con dichiarazioni varie, di fatto afferma che lascerebbe carta bianca a Putin per fare quello che gli pare, minacciando anche di uscire dalla Nato e che l'America non si dovrà occupare se uno dei suoi alleati europei sarà in vaso credo sia un drammatico segnale dell'abisso sul quale è seduto l'Occidente.

Quando un leader politico non è in grado di comprendere la gravità delle sue affermazioni, per i risvolti interni ed esterni, ed anzi si compiace di alzare i toni e la violenza del linguaggio fino al parossismo, o c'è

modo di intervenire per riportarlo alla ragione o bisogna bandirlo dalla vita pubblica.

Tutti sappiamo come migliaia, purtroppo milioni di persone possono essere contagiate proprio dal machismo esasperato dei capi popolo che, alla caccia esasperata di voti, non realizzano che il loro esempio porta a conseguenze molto pericolose.

Vale per gli Stati Uniti come per l'Italia, Giorgio Pisanò scrisse un importante libro sul primo dopoguerra in Italia "Sangue chiama sangue", e ormai dovremmo sapere che violenza verbale chiama violenza anche fisica così, vale per tutti, se i toni non tornano ad un civile confronto la responsabilità peserà su coloro che hanno dato il cattivo esempio.

## Il patrimonio olimpico

*di Francesco Pontelli - Economista*



**L**e Olimpiadi, specialmente quando vengono disputate in piccole località turistiche, rappresentano sicuramente un'occasione unica.

Nel caso delle prossime Olimpiadi 2026 sicuramente anche per il bellunese l'occasione si presentava decisamente interessante ed importante nel senso di un nuovo potenziale economico e specificatamente turistico. Non andrebbe infatti dimenticato che una delle motivazioni giustamente addotte per sostenere la candidatura nel 2018 di Cortina d'Ampezzo come sede delle prossime Olimpiadi 2026 era stata indica-

ta anche nella certezza che questa stupenda manifestazione mondiale si sarebbe potuta rivelare un importante volano nel tentativo di bloccare lo spopolamento delle comunità montane.

Viceversa, un articolo del 13 febbraio 2024 del Corriere delle Alpi dimostra semplicemente come già ora il primo obiettivo sia stato clamorosamente mancato in quanto viene certificato l'abbandono da parte dei giovani bellunesi dell'intera provincia verso zone ad intensità lavorativa maggiore.

Nessun effetto si è concretizzato evidente nei cinque anni dall'assegnazione dei giochi all'interno della provincia di Belluno nella quale, invece, si vede confermato il fenomeno dell'esodo giovanile in cerca di lavoro e di condizioni migliori.

Neppure la tanto contrastata realizzazione della prossima pista di bob nella Conca, per la quale verranno impegnati degli operai norvegesi, ha dato un minimo di respiro all'occupazione bellunese. Il tutto avviene clamorosamente con una implicita approvazione dei sindacati di categoria i quali dovrebbero avere, invece, come primo obiettivo lo sviluppo



delle opportunità di lavoro per i residenti. Questo silenzio, infatti, certifica di fatto l'assenso delle maggiori organizzazioni sindacali alle importazioni di manodopera in sostituzione di quella italiana.

Tornando agli effetti sul territorio, avendo mancato quello occupazionale si potrebbe sperare, allora, nel valore aggiunto offerto come "Patrimonio Olimpico" il quale si compone essenzialmente, oltre l'evento sportivo, della rivalutazione degli asset esistenti e con l'inaugurazione di nuovi impianti per le discipline olimpiche invernali.

In questo contesto andrebbe considerato l'aspetto fortemente polemico e divisivo che l'allestimento della pista di bob negli ultimi cinque anni ha creato non solo all'interno della comunità ampezzana, ma con degli effetti devastanti in termini di im-

magine anche a livello internazionale in quanto si sta arrivando ad avere il CIO espressamente contrario alla realizzazione della nuova pista.

Allora a livello di semplice comunicazione l'obiettivo di una rivalutazione complessiva del paese e delle località (\*) che ospiteranno le competizioni olimpiche risulta già ampiamente compromesso. Non solo a causa dei ritardi certificati ed evidenziati persino dagli stessi esponenti della maggioranza in regione, come il leader di Forza Italia, ma soprattutto perché l'evento olimpico si dimostra un elemento divisivo e non più di unità per un intero paese attorno ai contenuti valoriali olimpici. Le Olimpiadi rappresentano un momento meraviglioso di confronto agonistico all'interno però di un contesto che presenta dei valori umani, etici e sportivi molto chiari. A cinque anni dalla loro assegnazione

invece il percorso verso la loro realizzazione sta assumendo i contorni di un semplice gioco di finanza e spesa pubblica (\*\*), ma privo di impatti positivi per il territorio sia professionali che lavorativi e soprattutto ancora privo di un barlume di programmi gestionali post olimpici. In ultima analisi, poi, disperdere questo patrimonio rappresenta un delitto nei confronti del territorio bellunese, veneto e nazionale.

(\*) Valutata in modo decisamente ambizioso in oltre 1 miliardo dall'università di Venezia

(\*\*) Qualcuno disse: "Saranno Giochi ad impatto zero e diffusi con costi notevolmente inferiori rispetto alle precedenti". Ad ora, a due anni dall'inaugurazione, siamo già arrivati a 3,2 miliardi di cui 2,8 finanziati dallo Stato

## I nostri domiciliari

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020  
verità, errori, menzogne

di *Cristiana Muscardini*.  
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti,  
senza sovrapprezzo, con pagamento  
tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni,  
IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750  
o ritirati, previo appuntamento, in  
via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



## I NOSTRI DOMICILIARI

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020  
verità, errori, menzogne

ULISSE EDIZIONI

## Centrali nucleari: il dibattito dovrebbe essere più prudente

*di Albert De Bonnet*



**N**el dicembre 2023, nel Regno Unito, un'inchiesta del Guardian accusava i vertici della società che gestisce il sito Sellafield dopo la fuga radioattiva da quello che è il più grande deposito di plutonio al mondo. In Cumbria, nel nord dell'Inghilterra, nell'impianto per la smaltimento di scorie nucleari si erano create crepe in un serbatoio dei fanghi tossici e l'impianto non era stato messo in sicurezza. Secondo alcuni dati la fuoriuscita del liquido radioattivo, che non è finita e non finirà a breve, ha causato i più alti rischi nucleari nella storia del Regno Unito. I problemi sono connessi alla contaminazione delle falde acquifere ed a un rischio cumulativo oltre che per scorie nucleari, per l'amianto e per la mancanza di corretti sistemi anti incendio. Secondo quanto citato dal giornale vi sono pericoli riguardo alla possibilità concreta che hacker e spie di paesi stranieri possano aver avuto accesso a materiali segreti all'interno di un sito che occupa quasi 4 milioni di metri quadrati. Il governo ovviamente è intervenuto

pur sottolineando che deve essere l'autorità indipendente britannica, per la gestione del settore, a stabilire se sia stata compromessa la sicurezza pubblica ma sono molti anni che si lavora con i responsabili di Sellafield per garantire i miglioramenti necessari e non ancora attuati.

Ancora oggi ci sono conseguenze per la tragedia che si è verificata in Giappone, nel 2011, a causa dell'esplosione del reattore n. 1 della centrale nucleare di Fukushima e molte tensioni vi sono state e vi sono tra il Giappone e i paesi confinanti via mare dopo la decisione, nel 2023, di sversare nell'Oceano Pacifico le acque radioattive.

La preoccupazione per questi dati, già di per se molto gravi, e l'incendio che l'11 febbraio 2024 si è verificato in Francia, nella centrale nucleare di Chinon, incendio per il quale due reattori sono stati spenti, dovrebbero portare, almeno su tutto il territorio europeo, ad una verifica sull'effettivo stato di funzionamento e di sicurezza delle centrali

nucleari attive, dei siti dismessi e di quelli per lo stoccaggio delle scorie.

Anche se l'agenzia francese per la sicurezza nucleare ha assicurato che terrà sotto monitoraggio la rete delle acque meteoriche sui due reattori spenti, mentre nella centrale nucleare rimangono attivi altri due reattori, sappiamo come già altri incidenti di sono verificati in altre centrali francesi.

La guerra in Ucraina sta mettendo a rischio altre centrali nucleari a dimostrazione di quanto, in caso di guerra, alcuni paesi, come la Russia, non abbiano timore di tenere in ostaggio non solo la popolazione locale ma anche gran parte del mondo con la paura di disastri globali.

Forse il dibattito sul nucleare, a fronte di questi avvenimenti, e di altri che non citiamo, dovrebbe essere meno entusiasta e più prudente nelle future decisioni specie in Italia dove ancora non è chiaro come siano state messe in sicurezza le scorie di Caorso.

## La memoria? Presente...

*di Cristiana Muscardini*



**L**a memoria non è un dono, va coltivata, il nostro passato deve essere conosciuto per rimanere monito nel presente, le parole del Presidente della

Repubblica sono state chiare ed inequivocabili.

Ora, dopo le celebrazioni, sacrosante, e le inqualificabili contestazioni, cerchiamo di coltivare la memoria

perché l'orrore delle foibe, il dolore dei morti e dei vivi siano presenti nella nostra memoria e nel nostro agire per impedire che, ora e nel futuro, altri scempi siano commessi e i delitti e le stragi dimenticati.



CRISTIANA MUSCARDINI

## SAFARI

### Viaggio nella vita di italiani in Africa



*Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell’Africa la loro casa.

Il termine “Safari” in swahili significa “viaggio”, e questo libro ne incarna appieno l’essenza: l’idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un’impronta duratura nella nostra anima.

L’autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell’Africa. In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l’incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui. Questo libro ci invita a riflettere sul nostro per-

sonale “safari” attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

**Cristiana Muscardini**, dottore in filosofia, publicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online “Il Patto Sociale - Informazione Europa”. Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all’attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l’algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L’Europa sconosciuta*, *L’Europa in discussione*, *L’Europa promessa*, *L’Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l’indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d’oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all’Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

ISBN-9788830684270

Gruppo  
**Albatros Il Filo**

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da Messaggerie Libri



## Il vero obiettivo dello stato etico o religioso

*di Francesco Pontelli - Economista*



**A** Parigi è passato il referendum attraverso il quale i proponenti intendevano triplicare i costi di parcheggio ai Suv. Al di là della specifica domanda proposta attraverso questo strumento democratico, l'aspetto più pericoloso che pochi hanno colto è rappresentato dal fatto che se si sia recato alle urne poco più del 5% della popolazione.

All'interno di una democrazia avanzata e rappresentativa sarebbe da decenni operativa una legge che prevedesse la soglia minima del 50% più uno degli aventi diritto per rendere effettivi gli esiti del referendum.

Invece, uno stato sempre più etico e simile nelle forme e dinamiche a una vera e propria teocrazia laica non si preoccupa della sintonia tra gli esiti elettorali e la volontà della

maggioranza degli elettori. Anzi, spinge sempre più verso una più marcata percezione del distacco dei cittadini dalle istituzioni che si estrinseca con l'abbandono di ogni strumento democratico e quindi della centralità delle stesse elezioni come strumento finalizzato all'indirizzo politico di uno stato ed espressione popolare. Oltre la specificità dello strumento referendario, quindi, questo progressiva perdita di fiducia dei cittadini verso il semplice esercizio della democrazia permette ad ogni élite politica o religiosa di assicurarsi gli esiti elettorali voluti e programmati in quanto il peso elettorale dei propri sostenitori diventerebbe determinante.

Tornando, infatti, ai numeri del referendum a Parigi si è registrato un afflusso di poco superiore al 5%,

numeri che hanno espresso un parere favorevole con il 54,6% al quesito referendario. In altri termini, si pretenderebbe che con il favore del 2,6% degli elettori sia considerato legittimato un referendum e con esso le strategie delle élite politiche nel modificare una legge.

Lo Stato etico, cioè la versione laica della teocrazia, si nutre proprio della propria perdita di credibilità e quindi si alimenta dello stesso scetticismo espresso attraverso un allontanamento da ogni strumento democratico, come quello elettorale. Quindi prospera della gestione del consenso ormai monopolistico dei propri affiliati alla religione o all'etica dominante dominandone così persino gli esiti elettorali.



## Secondo l'indagine condotta dalla Commissione e dalle autorità per la tutela dei consumatori, gli influencer online raramente segnalano contenuti commerciali

*La redazione*



La Commissione europea e le autorità nazionali per la tutela dei consumatori di 22 Stati membri, Norvegia e Islanda hanno pubblicato i risultati di un'indagine a tappeto sui post degli influencer sui social media, che ha rilevato che quasi tutti (97%) pubblicano contenuti commerciali, ma che solamente 1 su 5 indica sistematicamente che il contenuto è pubblicitario.

Lo scopo dell'indagine era verificare se gli influencer segnalassero le loro attività pubblicitarie, come richiesto dalla normativa dell'UE sulla tutela dei consumatori. Sono stati controllati i post di 576 influencer sulle principali piattaforme social.

Didier Reynders, Commissario per la Giustizia, ha dichiarato: "Con l'enorme sviluppo delle piattaforme di social media, l'attività degli influen-

cer è diventata una vera e propria industria. Oggi la maggior parte degli influencer guadagna grazie a ciò che pubblica. I nostri risultati mostrano tuttavia che non sempre ciò viene segnalato ai follower, su cui gli influencer esercitano un grande potere e molti dei quali sono minori. Chiedo agli influencer di essere molto più trasparenti nei confronti del loro pubblico".



# BETA

GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

## La Commissione apre un invito per la prima edizione degli hackathon sul digitale nella difesa

*La redazione*



**L**a Commissione ha pubblicato un primo invito a manifestare interesse volto a selezionare 6 organizzatori locali per la prima edizione degli hackathon nel quadro del sistema di innovazione nel settore della difesa dell'UE (EUDISL) l'evento si svolgerà dal 31 maggio al 2 giugno 2024.

Un hackathon è un evento in cui le persone si incontrano, si riuniscono in squadre e collaborano trovando

soluzioni uniche a sfide in un arco di tempo limitato. Gli hackathon del sistema di innovazione nel settore della difesa dell'UE mirano ad attrarre nuovi talenti nel settore e a stimolarne l'innovazione. Si tratta del primo di una serie di hackathon che verranno organizzati simultaneamente nei prossimi 4 anni in diversi Stati membri dell'UE e in Norvegia.

Il tema della prima edizione degli hackathon è "il digitale nella difesa". Verranno concepite diverse sfide,

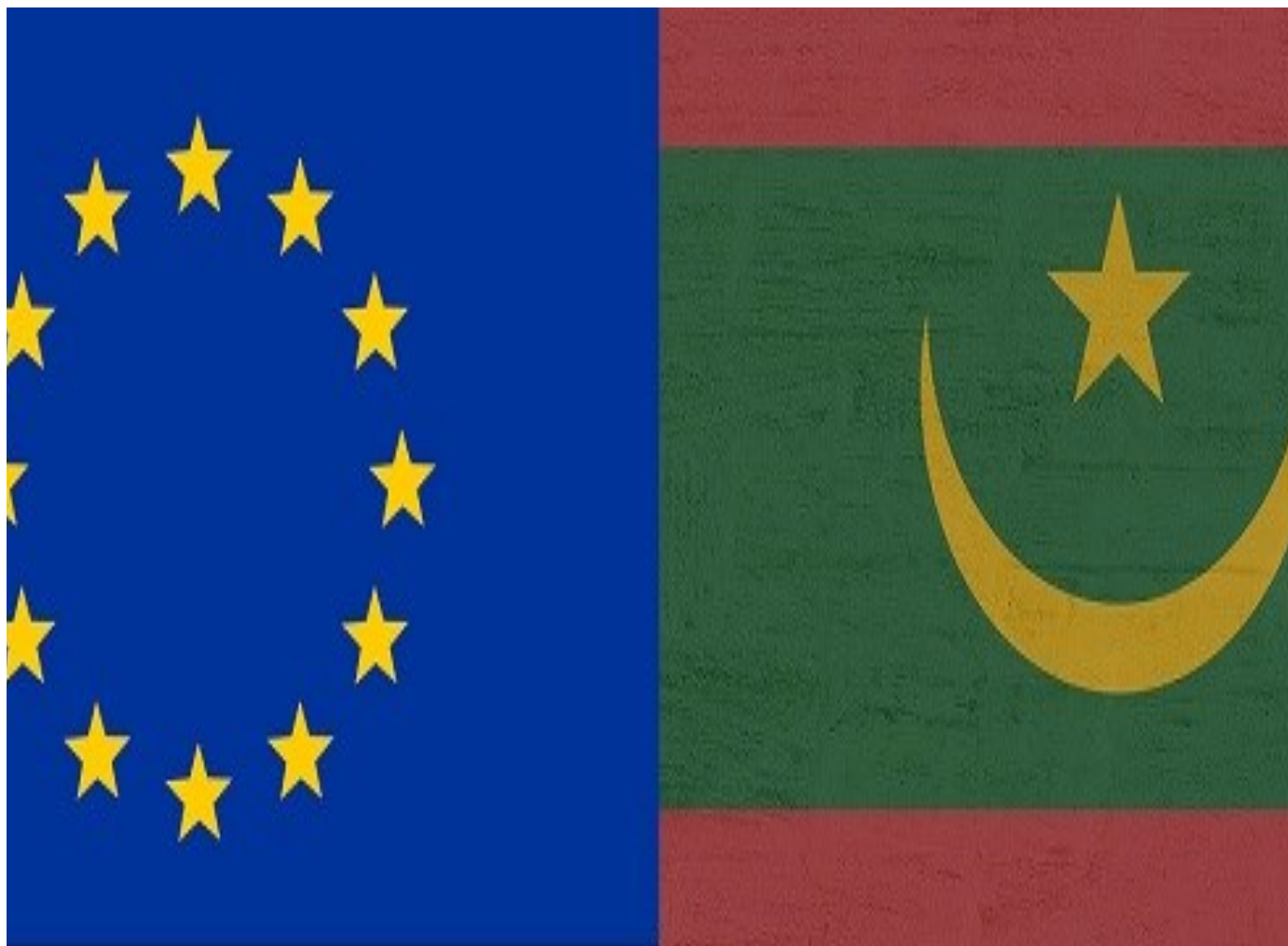
per le quali le squadre di studenti o giovani ingegneri competeranno nel trovare le migliori soluzioni. Esperti dei ministeri della difesa, degli ecosistemi dell'innovazione e dell'industria della difesa guideranno le squadre durante l'evento e selezioneranno le soluzioni migliori.

Le candidature saranno aperte fino alle ore 12:00 dell'11 marzo 2024.



## Von der Leyen e Sanchez rassicurano la Mauritania sul sostegno della Ue

*di Carlo Sala*



L'Unione europea intende sostenere lo sviluppo della Mauritania, passando per un aumento degli investimenti nel Paese ma anche per la cooperazione energetica, senza dimenticare la gestione dei migranti. Questo è quanto emerso dalla visita a Nouakchott della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e del presidente del governo spagnolo, Pedro Sanchez, l'8 febbraio. I due sono stati ricevuti dal capo dello Stato della Mauritania, Ould Ghazouani, con il quale si sono soffermati su diversi temi di interesse condiviso. Von der Leyen ha spie-

gato che l'Ue vuole rafforzare i rapporti con il Paese africano, in una prospettiva politica ed economica. "La nostra visita dimostra l'importanza del nostro partenariato con la Mauritania – ha detto von der Leyen -. Questa partnership è cresciuta negli ultimi anni in un contesto difficile. Penso, ovviamente, all'attuale instabilità del Sahel, ma anche all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e alle sue terribili conseguenze per il mondo, e per l'Africa in particolare. La vostra condanna verso questa aggressione – ha aggiunto – vi onora e ci avvicina". "In un simile contesto, è naturale che desidera-

mo rafforzare ancora di più il nostro partenariato, e lo stiamo facendo oggi", ha proseguito von der Leyen. In questa prospettiva, l'Ue intende lavorare per costruire un ecosistema di idrogeno verde nel Paese africano, sebbene per un progetto di questo tipo sia "indispensabile la prevedibilità".

La presidente della Commissione ha ricordato come le autorità della Mauritania abbiano lanciato nel 2020 la strategia nazionale di transizione energetica, e questa "è una coincidenza, perché esattamente nello stesso periodo, all'inizio del



2020, abbiamo lanciato il Green deal europeo, la nostra ambiziosa strategia per essere neutrali dal punto di vista climatico entro il 2050, facendo crescere la nostra economia pulita e circolare". Una parte di questa economia "è rappresentata dall'idrogeno verde", ha ricordato von der Leyen. "Per darvi due cifre, l'Unione europea vuole produrre dieci milioni di tonnellate di idrogeno verde entro il 2030 a livello nazionale, ma sappiamo anche che dovremo importare altri dieci milioni di tonnellate di idrogeno verde entro il 2030. Quindi dobbiamo lavorare molto duramente a livello nazionale, ma abbiamo anche bisogno di partner all'estero", ha rilevato la funzionaria tedesca, aprendo alla possibile cooperazione con la Mauritania in materia.

Intervenendo in conferenza stampa con von der Leyen e Ghazouani,

Sanchez ha ricordato come il Paese africano svolga "un ruolo fondamentale come referente per la stabilità democratica del Sahel", una regione "cruciale per la Spagna e per l'Europa". Il premier iberico ha evidenziato come il Paese africano sia vittima delle conseguenze dell'instabilità economica dell'area. "La Spagna e la Mauritania condividono molti obiettivi come la lotta al terrorismo, la ricerca di un'immigrazione ordinata, regolare e sicura e l'emergenza climatica", ha proseguito il capo dell'esecutivo di Madrid. "La prosperità è il maggiore investimento per la sicurezza e la stabilità di tutta la regione", ha aggiunto Sanchez prima di citare una serie di nuovi impegni assunti dal governo spagnolo nei confronti della Mauritania.

Il primo di questi impegni è la firma di un accordo di cooperazione allo

sviluppo da 60 milioni di euro per progetti da attuare nei prossimi quattro anni, oltre a 40 milioni di euro aggiuntivi per altre iniziative che saranno individuate insieme alla Banca mondiale per gli investimenti. In secondo luogo, attraverso la collaborazione delle imprese spagnole, saranno mobilitati nei prossimi anni 200 milioni di euro in particolare in progetti di viabilità e di energie rinnovabili. Sanchez ha infine evidenziato come il fenomeno dell'immigrazione irregolare colpisca con particolare intensità i due Paesi. Per questa ragione, il premier ha annunciato un rafforzamento dei progetti di collaborazione già esistenti attraverso, soprattutto, il controllo delle frontiere.



## Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Irlanda al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

## **A 1.249 ricercatori selezionati in tutto il mondo borse di studio nell'ambito delle azioni Marie Skłodowska-Curie**

*La redazione*



**L**a Commissione ha annunciato i risultati del bando 2023 per le borse di studio post-dottorato promosse dalle azioni Marie Skłodowska-Curie (MSCA).

Grazie a una dotazione complessiva di 260 milioni di euro, 1.249 ricercatori post-dottorato potranno lavorare ai loro progetti beneficiando al contempo di formazione e tutorag-

gio per migliorare le loro competenze e promuovere la loro carriera. I progetti riguarderanno tutte le discipline scientifiche e un'ampia gamma di argomenti, tra cui la medicina nucleare per il trattamento oncologico, l'adattamento al cambiamento climatico e studi sulle donne, il genere e la storia.

Si tratta del terzo bando per borse di studio post-dottorato

MSCA nell'ambito del programma di ricerca e innovazione Orizzonte Europa. I borsisti selezionati realizzeranno i loro progetti in università, centri di ricerca, istituzioni pubbliche e aziende di 45 Paesi.

L'apertura del prossimo bando è prevista per il 10 aprile 2024.

## In arrivo da InvestEU 64 milioni di euro a favore delle imprese del settore sociale, culturale e creativo

di R.B.



**G**razie al programma InvestEU, il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) fornirà all'Istituto finanziario catalano una garanzia volta a mobilitare 64 milioni di euro a sostegno di imprese e organismi del settore sociale, culturale e creativo in Catalogna, Spagna.

Più precisamente, grazie al sostegno di InvestEU ai settori culturali e crea-

tivi, l'Istituto finanziario catalano potrà potenziare l'accesso a finanziamenti a condizioni vantaggiose per progetti e imprese del settore creativo e culturale attivi in Catalogna. Mediante il sostegno di InvestEU alla microfinanza, agli investimenti e all'imprenditorialità sociali, e alle competenze, l'Istituto sbloccherà inoltre finanziamenti da destinare alle imprese sociali. L'accordo stimolerà la creazione di posti di lavoro e

potenzierà le imprese del settore, rafforzandone così l'impatto sociale, e contribuirà al raggiungimento degli obiettivi stabiliti nel piano d'azione della Commissione per l'economia sociale, volto a incrementarne il potenziale economico e occupazionale, migliorando ad esempio l'accesso ai finanziamenti per le imprese dell'economia sociale, anche mediante InvestEU.



## La Commissione accoglie con favore l'accordo politico su contrassegno europeo di parcheggio e tessera europea di disabilità

*La redazione*



**L**a Commissione europea accoglie con favore l'accordo politico raggiunto dal Parlamento europeo e dagli Stati membri dell'UE sulla direttiva che istituisce la tessera europea di disabilità e il contrassegno europeo di parcheggio per le persone con disabilità. La direttiva è stata proposta

dalla Commissione nel settembre 2023.

L'introduzione di una tessera europea di disabilità armonizzata e di un contrassegno europeo di parcheggio migliorato faciliterà il riconoscimento della condizione di disabilità e garantirà, in tutta l'UE, la parità di accesso a condizioni speciali e a un

trattamento preferenziale durante soggiorni di breve durata in altri paesi dell'Unione. La mobilità delle persone con disabilità sarà così facilitata: che si visiti la Polonia con una tessera rilasciata in Spagna o si sia residenti in Polonia, la tessera garantirà l'accesso alle stesse condizioni.

omeo@imprese

## Idee per una “destra laburista” – Il nuovo libro di Mario Bozzi Sentieri

*Riceviamo e pubblichiamo una recensione del libro di Mario Bozzi Sentieri*



**È** possibile declinare una visione di destra-non-conservatrice, quanto piuttosto “laburista”? La risposta è “sì”.

È possibile attraverso una visione partecipativa, antiborghese, post-

capitalista, espressione di un nuovo umanesimo del lavoro, capace di coniugare competenze e rappresentanza popolare. Al di là degli slogan e delle facili battute ad effetto, da qui può partire una nuova stagione di crescita

per l'Italia: dalla riscrittura di un nuovo lessico politico ed economico -sociale, intorno al quale aggiornare parametri, strategie produttive, politiche d'intervento, perfino una “visione della vita e del mondo”, un pensiero lungo



# Tenaris

insomma, che dia ali all'auspicato processo di cambiamento. Una destra che voglia e sappia essere consapevolmente laburista deve portare a sintesi l'insieme delle aspettative che vengono dal Paese reale: aspettative politiche e culturali, economiche e sociali. Al fondo un nuovo protagonismo nazionale, in grado di ridare dignità e ruolo all'Italia.

Mario Bozzi Sentieri, muovendosi tra citazioni e richiami di pensatori come Gramsci, Oriani, Sorel, De Benoist e Molnar, sintetizza così gli obiettivi di una "destra laburista" che guardi al futuro: "Al primo livello, quello politico, c'è la necessità di ritrovare il senso della sovranità, esautorata dal profitto globalizzato. Al secondo quello di introdurre nella vita economica i valori etici. Al fondo l'idea della 'funzione sociale' della proprietà e del ruolo del lavoratore" (p. 102).

Dare forma concreta al nuovo lessico delle imprese fatto di solidarietà e inclusione, intese spesso solamente in maniera "cosmetica" e strumentale, le quali possono avere un senso autentico solo se legate a identità e radici.

Dare forma alle "transizioni" che rischiano di generare una nuova "società della sorveglianza" (descritta da Guillaume Travers) e ulteriori atomizzazioni dei singoli e dei lavoratori, di fronte a cui è necessario forgiare nuovi "patti tra produttori", la parola magica che animò il sindacalismo rivoluzionario del primo '900, immettendo un "sistema di valori in circolo nel corpo vivo società". Sistema di valori forti e radicati, di doveri e valori lontani dal liberismo, "né moderati, né conservatori" ma profondamente sociali.

Mario Bozzi Sentieri, *Idee per una destra laburista* (Edizioni sindacali, 2024, 106 pp., 15 euro)

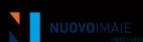
Per acquisti: [www.edizionisindacali.it](http://www.edizionisindacali.it)

Mario Bozzi Sentieri è giornalista e scrittore. A partire dalla seconda metà degli Anni Settanta ha collaborato alle principali pubblicazioni dell'area anticonformista. Dal 1990 al 2000 ha fatto parte della redazione del mensile "Pagine Libere", specializzandosi in tematiche economiche e sociali, con particolare attenzione alla dottrina partecipativa. Scrittore "eclettico" ha al suo attivo diversi saggi dedicati al sindacalismo rivoluzionario e al moderno movimento delle idee. Tra gli ultimi

libri: *L'idea partecipativa dalla A alla Z. Principi, norme, protagonisti* (2020), *La Rivoluzione 4.0* (2022). E' direttore responsabile del trimestrale "Partecipazione".



CON GIOVANNI GUARDIANO - MARIO PATANE - LUANA CANNISTRACI - PROGETTO LINEARO DA LIVIA BONIFAZI - SCENOGRAFIA DI FRANCO ANGELI  
 BASATO SULLA STORIA VERA DI MARINELLA COLOMBO - INCHIESTA CONDOTTA DA LIVIA BONIFAZI CON FABRIZIO PAPPI E FRANCO ANGELI  
 FOTOGRAFIA ALBERTO MARCHIOLARI - MONTAGGIO FRANCO ANGELI - SCENOGRAFIA VALENTINA FENNER - COSTUMI MONICA CELESTE - BRUCO PAMARA TOPPI  
 MUSICHE FABRIZIO GATTI - SUONO STEFANO VARIANI - MONTAGGIO AUDIO THIBO ANGELI - MONTAGGIO DEL SUONO ALESSANDRA PERPIGNANI  
 MISE-EN-SCENE MARCO MOLINA - DIRETTORE DI PRODUZIONE BEATRICE TOMASSETTI  
 PRODOTTO DA FRANCESCO SICILIANO RICCARDO BRUN PABLO ROSSETTI PER PANAMAFILM - REGIA DI FRANCO ANGELI  
 GERARDO FRESO VILBA STUDIO





## Le forze russe 'costruiscono' una barriera di 30 km nel Donetsk e gli hacker filorusi attaccano i siti italiani

di R.B.



**L'**Istituto per lo studio della guerra (Isw) ha affermato, citando immagini satellitari e canali Telegram ucraini, che le forze russe stanno assemblando una barriera di vagoni ferroviari che si estende per 30 chilometri nell'oblast di Donetsk. La barriera, soprannominata il «treno dello zar» e costruita con oltre 2.100 vagoni merci, servirebbe come linea difensiva contro futuri assalti ucraini. Dalle immagini satellitari la linea di vagoni ferroviari si estende da Olenivka, a sud della città di Donetsk, a Volnovakha, a nord di Mariupol.

La barriera che, secondo una fonte ucraina – come riporta l'Isw –, sarebbe stata assemblata a partire da luglio 2023, sembrerebbe essere una nuova linea difensiva russa, ma per l'Istituto le forze di occupazione po-

trebbero avere in mente «altri scopi».

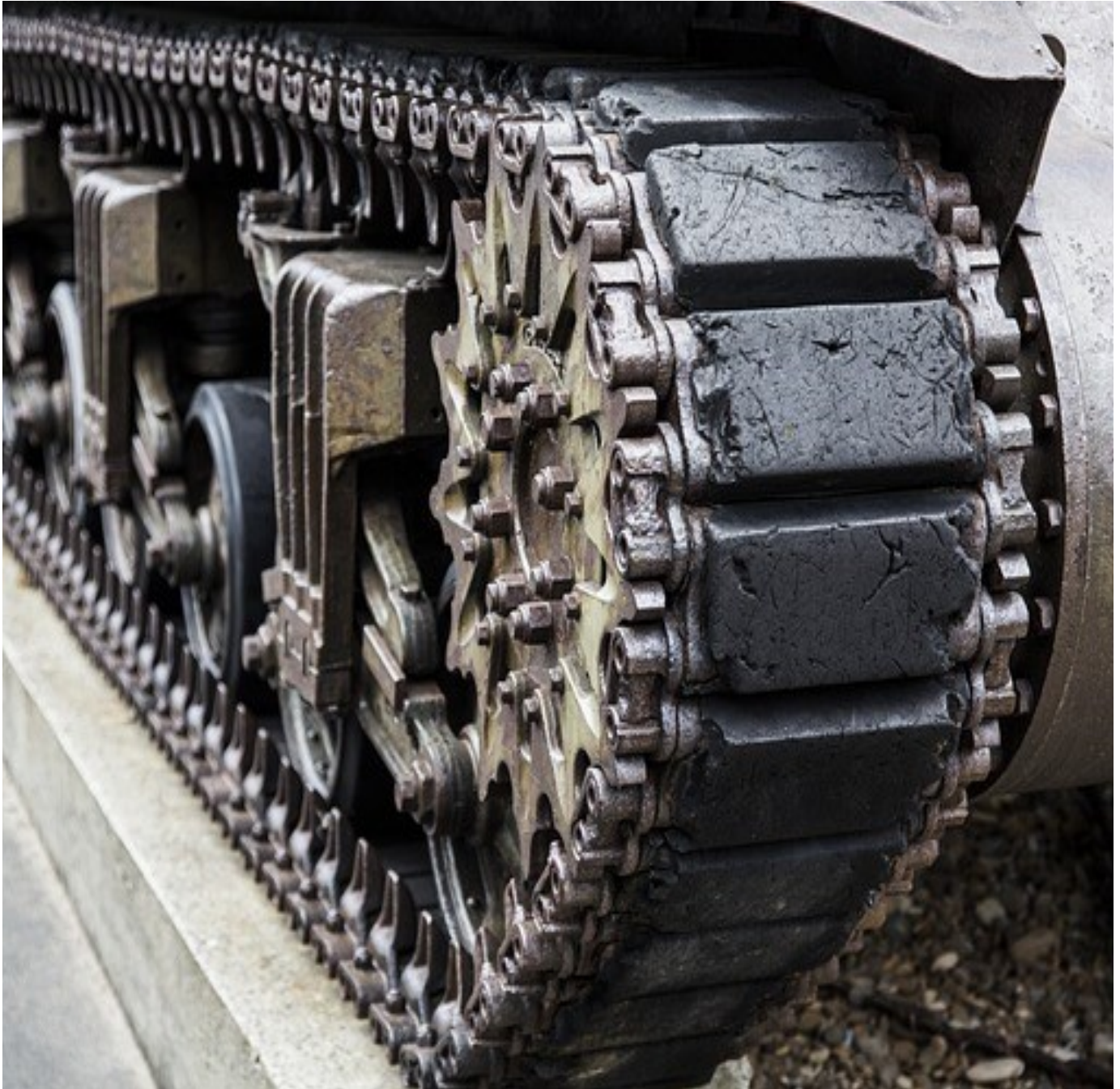
La mire russe non si fermano però solo al territorio ucraino. E' di questi giorni la notizia di cyberattacchi da parte del gruppo filorusso Noname contro siti italiani "in supporto agli agricoltori che stanno protestando".

Ad aiutare i Noname altre tre gruppi: Folk's CyberArmy, 22C e CyberDragon. Si tratta di attacchi di tipo Ddos (Distributed denial of service) che consistono nell'inviare un'enorme quantità di richieste al sito web obiettivo che, non potendo gestirle, non è in grado di funzionare correttamente. L'Agenzia per la cybersicurezza nazionale sta monitorando la situazione che al momento sembrerebbe gestibile. Sul canale Telegram di Noname si legge: "Gli agricoltori

sono stanchi delle politiche sbagliate delle autorità italiane, che sponsorizzano con tutte le loro forze il regime criminale di Zelenskyy e non cercano nemmeno di risolvere i problemi interni del Paese, fregandosi dei propri cittadini. Gloria alla Russia!". Tra gli obiettivi che gli hacker sostengono di aver colpito, ci sono l'Agenzia del demanio, Credem, Bper, le aziende del trasporto pubblico di Siena, Torino, Palermo Cagliari e Trento. La Polizia postale sta lavorando con l'Agenzia per ripristinare la funzionalità dei siti colpiti, tra i quali quelli dell'Esercito, del Sistema centralizzato di identificazione automatizzata Siac della Difesa, dell'azienda A2A, della fatturazione elettronica verso l'Amministrazione dello Stato, del servizio di pagamento delle tasse on line dell'Agenzia delle entrate.

## Nelle mani di Al-Shabaab i fondi della Chiesa norvegese per la Somalia

*di Carlo Sala*



**M**ilioni di corone destinate dalla Chiesa norvegese alla Somalia per finanziare progetti di formazione professionale sono scomparse in seguito a

frodi sistematiche andate a beneficio di al Shabaab e di altri gruppi terroristici. Lo denuncia il quotidiano norvegese "Panorama nyheter", spiegando che sotto accusa sono i fondi destinati al Paese dal-

la Norwegian Church Aid (Kn), organizzazione religiosa affiliata alla Chiesa norvegese ma di gestione indipendente. Secondo quanto rivelato in un'inchiesta, l'Agenzia nazionale norvegese di coopera-



zione allo sviluppo (Norad) ha criticato l'organizzazione per la mancanza di controllo sui fondi e ha chiesto il rimborso di 4,7 milioni di corone norvegesi (oltre 415 mila euro), la somma che secondo la direzione sarebbe andata perduta. La Norwegian Church Aid ha avviato nel 2010 un programma di formazione di giovani somali, con l'obiettivo di proporre un'alternativa alle reti criminali cui molti di loro aderiscono. Sul periodo 2010-2021, il progetto è stato finanziato con 10,7 milioni di corone norvegesi (circa 950 mila euro), 6,4 delle quali tramite il servizio pubblico.

L'organizzazione è stata criticata anche per non aver denunciato i furti alle autorità somale. Secondo quanto spiegato dal responsabile esteri di Kn, Arne Naess-Holm, le frodi avrebbero coinvolto anche personale interno all'organizzazione. Intervistato sul caso, il professore universitario Stig Jarle Hansen ha ricordato che al Shabaab riscuote una tassa anche dalle organizzazioni umanitarie che operano sui territori sotto il suo controllo, in particolare nelle regioni centrali e nel Puntland. Proprio in queste zone è in corso da mesi l'offensiva dell'esercito somalo contro i jihadisti, lanciata dal pre-



sidente Hassan Sheikh Mohamud dopo la sua elezione, a maggio del 2022. Il docente universitario ha ricordato che tanto le tasse di al Shabaab quanto quelle riscosse dallo Stato islamico rappresentano una forma di finanziamento indiretto del terrorismo, come anche i contratti stipulati dalle ong umanitarie con imprese locali soggette al "pizzo" jihadista.

Il tema dei fondi internazionali intercettati da reti criminali somale è legato in particolare all'acquisto illegale di armi. Mogadiscio ha ottenuto di recente la revoca dell'embargo sulle armi che era in vigore da oltre 30 anni, un nuovo grande successo politico del presidente Mohamud dopo l'adesione

della Somalia alla Comunità dell'Africa orientale (Eac). A questo proposito, nel 2022 uno studio del centro di ricerca somalo Hiraal incoraggiava una revisione dell'embargo da parte della comunità internazionale in modo da migliorare la responsabilità e i processi di gestione delle armi, ricordando che l'anno precedente Al Shabaab era comunque riuscita a spendere 24 milioni di dollari nell'acquisto di armi. In base ai dati raccolti e pubblicati nel rapporto intitolato "L'arsenale di Al Shabaab: dalle tasse al terrore", l'istituto precisava che l'organizzazione terroristica affiliata ad Al Qaeda spende in armi in media 2 milioni di dollari al mese, di cui 1,8 milioni vengono utilizzati per esplosivi "interni" e 150 mila dollari per altri tipi di armi e osserva che il gruppo ha entrate per circa 180 milioni di dollari l'anno e una spesa prevista di circa 100 milioni.





## Ok a Terna: si farà l'elettrodotto sottomarino tra Marche e Abruzzo

di C.S.

Il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica ha autorizzato con decreto del 31 gennaio 2024 la realizzazione dell'Adriatic link, l'elettrodotto sottomarino di Terna che unirà le Marche e l'Abruzzo. E' quanto si legge in una nota. L'opera di sviluppo, inserita tra gli interventi previsti dal Pniec (Piano nazionale integrato per l'energia e il clima) e riconosciuta come strategica per il sistema Paese anche dall'Autorità di regolazione, rafforzerà lo scambio di energia nella parte centrale della Penisola rispondendo alle esigenze di sicurezza e flessibilità del sistema elettrico nazionale e agli obiettivi di incremento di energia da fonti rinnovabili.

Il collegamento elettrico, all'avanguardia dal punto di vista tecnologico e ambientale, sarà costituito da 2 cavi sottomarini di circa 210 chilometri, posati a una profondità massima di 100 metri, e da 2 cavi terrestri di 40 chilometri. Le stazioni di conversione saranno realizzate nelle vicinanze delle esistenti stazioni elettriche di Cepagatti Pescara, in Abruzzo, e di Fano (Pesaro-Urbino), nelle Marche. Il collegamento consentirà di incrementare di circa mille megawatt la capacità di scambio tra le zone Centro-Sud e Centro-Nord del Paese abilitando l'integrazione e il trasferimento dell'energia prodotta dagli impianti eolici e fotovoltaici del Mezzogiorno verso i centri di consumo del Nord.

Tramite tale opera strategica – continua la nota – sarà garantito non solo un miglioramento dei requisiti di affidabilità e sicurezza del servizio di trasmissione lungo la dorsale adriatica, ad oggi costituita da un'unica direttrice a 400 chilovolt tra



Marche e Abruzzo, ma anche un migliore sfruttamento del parco di generazione nazionale ed una crescente integrazione della generazione rinnovabile.

Su tale opera, il ministro Gilberto Pichetto Fratin ha dichiarato: "Con l'autorizzazione ministeriale dell'Adriatic link si pone un altro tassello del percorso intrapreso dallo Stato con Terna per raggiungere gli obiettivi eurolitari di decarbonizzazione del sistema energetico italiano in coerenza con gli obiettivi delineati dal Piano nazionale integrato energia e clima". "Siamo molto soddisfatti del via libera ottenuto dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica per l'Adriatic link, una delle opere fondamentali del Piano di sviluppo decennale di Terna – ha dichiarato Giuseppina Di

Foggia, amministratore delegato e direttore generale di Terna -. L'infrastruttura, per la quale investiremo circa 1,3 miliardi di euro, aumenterà la sicurezza e la resilienza della rete elettrica di trasmissione nazionale e contribuirà al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, a conferma del ruolo dell'Italia di hub energetico europeo e del Mediterraneo". L'autorizzazione – si legge nella nota – è il risultato della costante interlocuzione tra il ministero e Terna e del lungo percorso di confronto avviato dall'azienda con il territorio. Dal dicembre 2020, infatti, il dialogo nelle fasi di progettazione e di consultazione pubblica si è concretizzato in oltre 120 incontri svolti con amministrazioni regionali e comunali, associazioni e cittadini.

## Egitto pronto ad aiutare l'Italia nella missione per mantenere l'ordine nel Mar Rosso

di Luigi De Renata



**S**econdo quanto apprende l'agenzia di stampa Nova, Giorgia Meloni e il presidente dell'Egitto, Abdel Fattah al Sisi, si sono sentiti almeno un paio di volte tra l'ultima settimana di gennaio e la prima di febbraio, per discutere della delicata situazione del Medio Oriente, incluso il fascicolo relativo al Mar Rosso. L'Italia, infatti, avrà il comando tattico della missione militare aeronavale europea Aspides ("scudo" in greco) volta a proteggere il traffico marittimo dalle incursioni dei ribelli yemeniti Houthi, che attaccano le navi commerciali occidentali nel tentativo di esercitare pressione su Israele per porre fine al conflitto a Gaza. Situato strategicamente sulle coste del Mar Rosso, l'Egitto ha oggettivamente un interesse nel porre fine agli attacchi alle navi che attraversano il vitale Canale di Suez, fonte di entrate valutarie annue per il Cairo stimabili intorno ai 10 miliardi di dollari.

Nonostante il Cairo non abbia ancora annunciato ufficialmente la propria partecipazione alle operazioni militari contro gli Houthi, temendo di essere trascinato in conflitti prolungati nella regione e di urtare la sensibilità dell'opinione pubblica, fonti di "Agenzia Nova" suggeriscono che l'Egitto potrebbe fornire supporto logistico o consulenza ai suoi alleati. Negli ultimi anni, il Paese delle piramidi ha investito 1,2

miliardi di dollari per acquistare due fregate Fremm dell'ex Marina italiana, Ems Bernees (ex Emilio Bianchi) e Ens Al Galala (ex Spartaco Schergat) rispettivamente nell'aprile 2021 e nel dicembre 2020, per rafforzare la sicurezza delle proprie acque territoriali, contrastare l'emigrazione clandestina e proteggere le risorse energetiche offshore dove opera, tra gli altri, anche Eni.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI  
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC  
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127  
P.IVA 01238240335



## Capitalismo vs capitalismo: lo stile di vita di Musk e le contestazioni della bibbia di Wall Street

di L.D.R.



**W**ork hard, play harder recita un motto americano, che in italiano potremmo rendere, in forma un po' più smorta, con le parole di Adriano Celentano (a suo tempo fonte di polemiche): chi non lavora non fa l'amore. Eppure proprio negli States non accennano a smorzarsi le critiche su Elon Musk. Che abbia creato valore, cioè svolto quella che è la funzione propria dell'imprenditore in un'economia di mercato (secondo la lezione di Milton Friedman) è fuori di dubbio. Ma il work che Musk ha svolto non lo mette al riparo da contestazioni sul suo lifestyle da parte soprattutto del Wall Street Journal.

Ripreso in Italia da La Stampa, il quotidiano newyorchese riferisce un caso del 2017 che ha visto coinvolto uno dei più importanti manager di Tesla, il venture capitalist Steve Jurvetson, dimessosi dopo uno scandalo di sesso e droga, tentazioni a cui sarebbe stato introdotto a Musk. Lo stesso Musk ha poi piazzato il compagno di svaghi alla direzione di SpaceX. Secondo le fonti del Wsj – riporta ancora la testata torinese – molti attuali ed ex direttori di Tesla e SpaceX sono a conoscenza dell'uso di droghe da parte di Musk ma non hanno intrapreso alcuna azione pubblica. E alcuni di loro hanno partecipato ai festini ma per timore di perdere i miliardi di compensi non

tradirebbero mai il loro boss. Negli ultimi anni l'imprenditore ha partecipato ad una serie di party con Joe Gebbia, co-fondatore di Airbnb e membro del cda di Tesla, durante i quali ha assunto ketamina attraverso una boccetta di spray nasale. Altri manager hanno preso parte alle feste all'El Ganzo, un boutique hotel a San José del Cabo, in Messico, noto per la sua scena artistica e musicale nonché per eventi a base di droghe. Una commistione di vita privata, trasgressioni e affari che sta diventando fuori controllo e da un punto di vista del mercato è sul filo dell'illegalità.



## Piccione arrestato in India per 8 mesi come sospetta spia della Cina

di L.D.R.



**U**n piccione sospettato di essere stato inviato dalla Cina a scopo di spionaggio è stato catturato in India e tenuto in custodia per otto mesi, per poi essere liberato. Lo riferisce l'agenzia di stampa "Press Trust of India" ("Pti"), citando la polizia di Mumbai. L'uccello, infatti, secondo quanto riportato, è stato catturato lo scorso maggio nel sobborgo di Chembur della capitale dello Stato del Maharashtra.

Alle zampe aveva due anelli, uno di rame e uno di alluminio, mentre sul lato inferiore di entrambe le ali c'erano messaggi scritti in cinese. Il volatile è stato trattenuto nella clinica veterinaria Bai Sakarbai Dinshaw

Petit per tutta la durata delle indagini, che hanno però dimostrato l'infondatezza del sospetto. Alla fine, infatti, si è scoperto che il piccione era stato impiegato in una gara in acque aperte organizzata a Taiwan

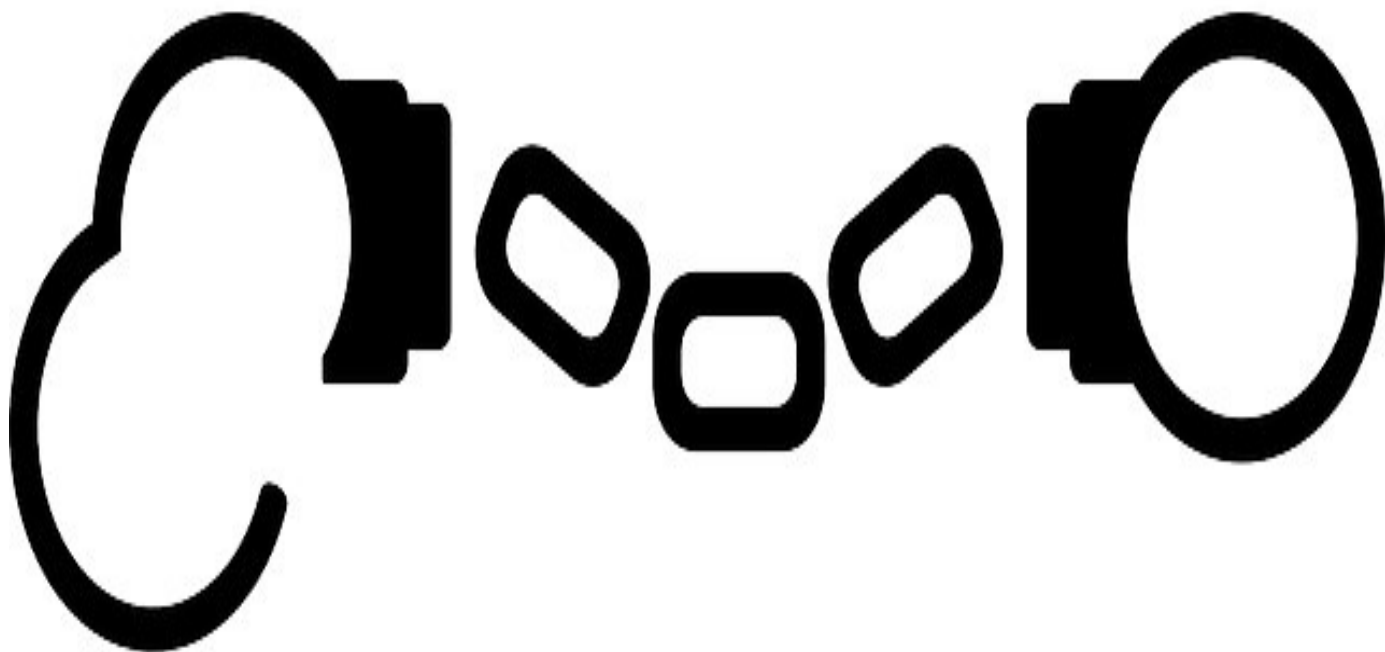
ed era fuggito. Chiusa l'inchiesta per spionaggio, la polizia ha autorizzato la liberazione, avvenuta l'altro ieri, assicurando che l'animale era in buone condizioni di salute.



GUNA S.p.a. - Milano  
[www.guna.it](http://www.guna.it)

## In attesa di Giustizia: al lupo, al lupo!

*di Manuel Sarno*



**L**a settimana scorsa è iniziata nell'Aula del Senato la discussione sul pacchetto di riforme avanzate dal Ministro della Giustizia che – all'articolo 1 del disegno di legge – propone di abrogare il reato di abuso di ufficio.

Il dibattito parlamentare si è subito animato vivacemente avversando, dai banchi posti a sinistra dell'emiciclo, l'eliminazione di questo illecito sebbene avesse ricevuto già il plauso unanime da parte degli amministratori locali,

indipendentemente dalla appartenenza politica, e primo tra tutti da Antonio Decaro, Presidente dell'ANCI e Sindaco di Bari eletto nella lista del Partito Democratico.

Tra i più accalorati nell'esprimere la propria contrarietà che mai nella foga si è distinto il Senatore Scarpinato del M5S, uno che quando svolgeva le funzioni di Pubblico Ministero aveva mostrato una visione delle indagini sociologicamente orientata nella convinzione che il male alligni tra i cosiddetti colletti bianchi e che scavan-

do in quegli ambienti, alla fine qualcosa si trova. Di lui ricordiamo l'intuizione dell'indagine "Sistemi Criminali" secondo uno schema investigativo ripetuto più volte sino alla cosiddetta "Trattativa Stato – Mafia" con identico e ripetuto risultato: 0 al quoto. Al lupo, al lupo! per Scarmigliato, pardon, Scarpinato, l'avvocatichio di Volturara Appula e l'armocromatica Schlein si tratta, ovviamente, di un ennesimo regalo delle destre ai loro amici corrotti.

Tornando all'abuso di ufficio, si tratta, francamente, di un reato alla cui contestazione è sempre corrisposto un riconoscimento di responsabilità assolutamente marginale: basti dire che, sulla scorta dei dati ministeriali disponibili, nel 2021, a fronte di migliaia di procedimenti avviati si sono conclusi con una condanna in Tribunale solo 18 casi cui se ne aggiungono altri 9 in sede di rito abbreviato (che sono, uno per l'altro, suscettibili di riforma in appello) mentre 35 sono state le sentenze di patteggiamento.

Il problema è che si tratta di una condotta rimproverabile di problematico inquadramento nonostante che il legislatore abbia tentato in più occasione di porvi rimedio come dimostrano gli infruttuosi interventi intesi a darvi maggiore determinatezza (nel 1990, 1997, 2012 ed infine nel 2020) senza produrre risultati come dimostrano da un lato le elevate e stabili aperture di inchieste: 4.745 nel 2021 e 3.938 nel 2022 cui però, hanno fatto il paio ben 4.121 archiviazioni nel 2021 e 3.536 nel 2022.

In realtà si tratta di un reato spesso utilizzato esclusivamente come leva per andare a ricercare l'even-

tuale commissione di altri più gravi come la corruzione: esattamente il contrario di ciò che vuole la legge, comportando come conseguenza quelle che sono state definite "burocrazia difensiva" e "paura della firma" da parte degli amministratori locali le cui determinazioni possono facilmente essere interpretate in termini che autorizzano l'apertura di un procedimento penale con quanto ne consegue in virtù della scellerata "Legge Severino" che ne prevede la sospensione dalla carica senza attendere neppure la conclusione del giudizio di primo grado...al quale nella stragrande maggioranza dei casi neppure si arriva poiché, come visto, la vicenda viene conclusa con archiviazione ma non prima di avere messo in difficoltà un'amministrazione e devastato una carriera politica.

E' stato proprio lo squilibrio tra notizie di reato e decisioni di merito a rivelarsi criterio indicativo di una insuperabile anomalia che ha suggerito la proposta di abrogazione che, tra l'altro, non determinerebbe conseguenze negative sull'arsenale dei reati posti a presidio del buon andamento della pubblica amministrazione che resta adeguatamente articolato.



Non si dimentichi, inoltre, che il codice penale prevede che tutti i reati siano puniti più gravemente se commessi con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti alla pubblica funzione o al pubblico servizio ferma restando, peraltro, la difficoltà di definire cosa sia "abuso" e salva la possibilità di una futura modulazione di specifici interventi per sanzionare, con formulazioni finalmente puntuali, condotte meritevoli di tutela penale.

Se ne facciano una ragione il Senatore Scarpinato e le sue truppe cammellate ma l'attesa di giustizia non corrisponde a quella di poter mettere chiunque sotto processo anche senza averne gli strumenti e vedere "se ne esce qualcosa": è una metodica da lasciare senza rimpianto al ricordo dei Tribunali dell'inquisizione affidati all'Ordine dei Frati Domenicani.





## Toghe&Teglie: il risotto ai mirtilli

*di Francesco Toschi Vespasiani*

**B**uona settimana ai lettori gourmet de Il Patto Sociale: già mi avete conosciuto, sono Francesco Toschi Vespasiani, avvocato fiorentino del Gruppo Toghe & Teglie, e questa settimana cercherò di ingolosirvi con questa ricetta di un risotto che è da mangiarsi con gli occhi prima ancora che assaporandolo!

Procuratevi de riso Carnaroli in dose adeguata per i commensali (a regola: due pugni per ciascuno più "uno per la pentola) dei mirtilli (io ne ho messi abbondanti, circa 250 grammi per tre persone), della fontina od altro formaggio morbido – ottimo anche qualche formaggio trentino alle erbe – dello speck, indicativamente tre/quattro fette a testa ma la quantità varia secondo i gusti badando a non eccedere per non mascherare il sapore del mirtillo.

Preparate a parte del brodo vegetale con carota, sedano, prezzemolo e cipolla lasciandolo in ebollizione per la cottura del riso evitando che la rallenti o arresti se a temperatura inadeguata. Preparare i mirtilli schiacciandoli un poco da crudi e lasciarne alcuni interi per finale guarnizione.



Fate soffriggere una cipolla oppure dello scalogno e poi tostate il riso per almeno tre minuti. Ora portatelo a cottura aggiungendo man mano il brodo vegetale, via via che si asciuga in modo da non fare attaccare il riso; aggiungete dopo 6/7 minuti i mirtilli in modo che cuociano assieme al riso e si disfino dando al tutto il colore viola e il loro sapore.

Nel frattempo, in un padellino antiaderente e con un filo d'olio sul fondo, scaldate le fette di speck che avrete preventivamente ridotte a listelline per il senso della lunghezza e fatele arrostitire fino a quando il grasso non si sarà sciolto e le listelline diventate delle chips croccanti.

A questo punto aggiungete, se gradita, una piccola noce di burro ed alla fine, a riso quasi cotto aggiungete il formaggio prescelto per farlo sciogliere.

Servite il riso nei piatti guarnendoli con mirtilli a crudo e le chips di speck, oltre a petali di fiori di montagna edibili essiccati per guarnizione.

Buon appetito, a presto su questa pagina!



## Assordanti silenzi che nascondono interessi occulti

di Milosao



**Il silenzio è  
l'ultima arma  
del potere.**

*Charles de Gaulle*

**S**abato scorso, il 10 febbraio, è stato celebrato il "Giorno del Ricordo". Una ricorrenza, un giorno per ricordare le tante ed ineffabili atrocità subite tra il 1943 ed il 1945, ma anche negli anni che seguirono, dalla popolazione italiana in Venezia Giulia, Dalma-

zia ed altre aree circostanti. Atrocità messe in atto da alcuni reparti speciali dall'esercito jugoslavo con una freddezza disumana. Quella del "Giorno del Ricordo" è una ricorrenza per non dimenticare migliaia di morti innocenti istriani, fiumani e dalmati. Vittime incatenate con dei lunghi fili di ferro e portate sugli argini delle foibe, profonde fosse carsiche sul fondo delle quali si aprivano delle spaccature, spesso colme d'acqua. Gli spietati esecutori sparavano solo alle prime vittime che, cadendo dentro le foibe, trascinarono anche le altre, ancora vive, mentre precipitavano giù nei profondi inghiottitoi. Ma molte altre vittime innocenti hanno perso la vita nelle prigioni e nei campi di concentra-

mento in Jugoslavia. Tutto è cominciato nel 1943, dopo la caduta del regime fascista in Italia ed il seguente armistizio. Sono stati resi attivi i cosiddetti "poteri popolari" e costituiti dei "tribunali speciali" gestiti da esponenti delle forze armate jugoslave. Tutto per fare giustizia e vendicarsi di quello che il regime fascista aveva fatto e causato in Venezia Giulia, in Dalmazia e in altre regioni. Si doveva "ripulire" tutto il territorio dai "nemici del popolo". Quei tribunali hanno emesso migliaia di condanne a morte. Purtroppo la maggior parte delle persone condannate a morte non erano dei rappresentanti locali del fascismo, ma bensì, dei semplici cittadini delle comunità



dei semplici cittadini delle comunità italiane che vivevano da anni in quelle regioni. Simili atrocità continuarono fino alla firma del Trattato di Parigi, il 10 febbraio 1947. Come previsto in quel Trattato, alla Jugoslavia venivano assegnate l'Istria, il Quarnaro, la città di Zara con la sua provincia e la maggior parte della Venezia Giulia. Tutte regioni ed aree che fino ad allora erano dei territori dell'Italia.

Ma le sofferenze e le violazioni dei diritti innati della popolazione italiana non finirono con la firma del Trattato di Parigi. Il regime comunista al potere in Jugoslavia aveva già pronta una strategia per gli italiani nelle zone annesse con il Trattato di Parigi. Coloro che appoggiavano il regime, considerati come i "meritevoli", potevano rimanere ed integrarsi, invece tutti gli altri, che erano la maggior parte, si dovevano allontanare dai territori jugoslavi. Cominciò così un esodo drammatico degli italiani. Un esodo che, infatti, cominciò subito dopo la fine della seconda guerra mondiale e continuò fino al 1958. Un esodo che, secondo dei dati credibili, avrebbe coinvolto non meno di 250.000 per-

sone, le quali sono state costrette a lasciare tutto, case ed averi lì dove abitavano. Purtroppo però gli esuli giuliani e dalmati, che sono arrivati in Italia, non sono stati bene accolti neanche lì. La maggior parte di loro è stata messa nei campi profughi allestiti dentro delle caserme ed altre strutture, costretti a subire anche un atteggiamento freddo e, non di rado, addirittura ostile degli italiani. Tra i tanti episodi, che non si dovevano mai e poi mai verificare, è molto significativo quello che ormai è noto come il "treno della vergogna". Nel 1947 erano sbarcati ad Ancona degli esuli arrivati da Pola. Da Ancona poi loro dovevano proseguire con treno per arrivare a La Spezia. Ma quegli esuli, considerati dalla popolazione locale come dei "fascisti in fuga", sono stati trattati con ostilità. Il che ha reso necessario l'intervento dei militari. In seguito il viaggio degli esuli continuò a bordo di un treno merci. Era stata prevista una fermata di quel treno alla stazione di Bologna per offrire a coloro che erano dentro un pasto caldo. Ma tutto saltò in seguito ad una sassata contro il treno. Sassata organizzata ed attuata dai ferrovieri comunisti per impedire la fermata in sta-

zione del "treno dei fascisti"! Il treno allora proseguì per poi arrivare finalmente a Parma dove gli esuli, tra i quali c'erano bambini ed anziani, ricevettero la necessaria assistenza ed ebbero qualche pasto prima di raggiungere La Spezia.

Su tutte quelle atrocità subite dalla popolazione italiana in Venezia Giulia, in Dalmazia ed in altre località c'è stato per anni un continuo silenzio da parte dello Stato italiano, ma non solo. Silenzio che è stato causato dalle cosiddette "ragioni di Stato" e da "interessi geopolitici/geostrategici". Dal 1948 la Jugoslavia si staccò dall'Unione Sovietica, assumendo un suo ruolo nello scacchiere geopolitico e geostregico. Il che costrinse i Paesi occidentali ad avere un diverso approccio ed un nuovo atteggiamento nei confronti della Jugoslavia, che era uno dei Paesi fondatori, insieme con India ed Egitto, nel 1955, del Movimento dei Paesi non allineati. Ma dopo tanti anni di "silenzio" sulle atrocità subite dagli italiani in Venezia Giulia, in Dalmazia ed altre località, finalmente c'è stata l'approvazione da parte del Parlamento, il 30 marzo 2004, e la successiva pubblicazione, il 13 aprile 2004, nella Gazzetta Ufficiale n.86, della legge n.92 che sanciva l'istituzione del "Giorno del Ricordo". In quella legge si sanciva, tra l'altro, l'obbligo civile e morale per conservare e rinnovare "...la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati italiani, durante la seconda guerra mondiale e dell'immediato secondo dopoguerra (1943-1945), e della più complessa vicenda del confine orientale". L'autore di queste righe ha sentito parlare per la prima volta delle disumane atrocità subite dalle popolazioni di Venezia Giulia e di Dalmazia da un suo collega. Erano gli inizi degli anni '90. In seguito l'autore di queste righe ha avuto modo di incontrare anche la madre del collega, nato e vissuto fino alla giovanissima età a Lussinpiccolo. Poi è stato costretto, insieme con la sua famiglia, a lasciare



**Il Giardino del Tempo**

[www.ilgiardinodeltempo.com](http://www.ilgiardinodeltempo.com)  
[cadeipesci@gmail.com](mailto:cadeipesci@gmail.com) - Tel: 392 767 6140



l'isola di Lussino (ormai parte della Croazia; n.d.a.) e a sistemarsi a Trieste. Erano proprio il collega e sua madre, la quale parlava in dialetto, che hanno raccontato all'autore di queste righe di quello che i "titini" avevano fatto subire agli italiani. Foibe ed esodo forzato compresi. Racconti che egli ricorda ancora, soprattutto quando sente parlare delle foibe. Il "Giorno del Ricordo" offre perciò a tutti delle opportunità per conoscere la verità e, allo stesso tempo, ricorda l'obbligo civile e morale di non dimenticare tutte quelle atrocità.

Purtroppo attualmente si stanno verificando altri esodi drammatici in diverse parti del mondo. Così come si sta verificando anche un preoccupante aumento di flussi delle persone che scappano da guerre e da altre difficoltà nei propri paesi natali. Quanto accade da anni ormai a Lampedusa ed in altre località dell'Italia meridionale ne è una inconfutabile testimonianza. Scappano i siriani, gli afgani, gli africani subsahariani ed altri. Scappano perché in Siria ancora ci sono degli scontri etnici armati. Scappano perché in Afghanistan, dopo il vergognoso ritiro nell'agosto 2021 del contingente internazionale, guidato dagli Stati Uniti d'America, i talebani, sopravvissuti per ben venti anni e poi

ritornati di nuovo al potere, stanno reprimendo tutte le innate libertà degli afgani. Scappano i subsahariani ed altre popolazioni africane per sfuggire alle carestie ed altre sofferenze. Ma in questi ultimi dieci anni scappano in tanti anche dall'Albania, nonostante lì non si combatta una guerra. Ma in Albania in questi ultimi anni è stata restaurata e si sta consolidando, ogni giorno che passa, una pericolosa nuova dittatura. Il nostro lettore ormai da anni è stato sempre informato con la dovuta e richiesta oggettività e con tanti fatti accaduti e documentati alla mano, di questa vera, preoccupante, pericolosa e sofferta realtà. Realtà causata da quella dittatura camuffata da una ingannatrice facciata di pluripartitismo. Si tratta però di una dittatura, espressione dell'alleanza tra il potere politico, rappresentato istituzionalmente dal primo ministro, la criminalità organizzata locale e/o internazionale, quella italiana e latino americana comprese, e determinati raggruppamenti occulti internazionali. E non a caso, ormai da alcuni anni, gli albanesi stanno scappando numerosi dalla madre patria. Il che sta generando un altrettanto preoccupante e pericoloso problema a lungo termine: lo spopolamento dell'Albania. Purtroppo c'è una ben studiata, ideata e attualmente attuata strategia per lo spo-

polamento dell'Albania. Il governo jugoslavo, subito dopo la seconda guerra mondiale, ha costretto gli italiani in Venezia Giulia, in Dalmazia ed in altre località a scappare per poi impadronirsi dei loro territori. Mentre adesso, la strategia per lo spopolamento dell'Albania prevede l'uso dei territori abbandonati, da coloro che gestiscono tutto, per la diffusa coltivazione della cannabis e la necessaria base logistica. Il Paese deve diventare, con il passare degli anni e dopo il continuo spopolamento, una specie di "porto franco" sia per i traffici internazionali degli stupefacenti che per il successivo smistamento verso i Paesi dell'Europa occidentale.

Durante lo scorso autunno in Albania è stato svolto un censimento della popolazione. Ebbene il risultato di quel censimento non è stato ancora reso noto. Gli specialisti, con la loro esperienza professionale, affermano che sia per l'elaborazione dei dati, sia per la pubblicazione dei risultati era necessario non tanto tempo. Comunque meno del tempo ormai passato. Ad oggi però nessun risultato del censimento è stato reso pubblico. Secondo fonti credibili risulterebbe che la ragione è una sola: l'allarmante spopolamento del Paese. Nel 2011, in base al censimento fatto allora, risultava che in Albania la popolazione residente era di circa 2.800.000 abitanti. Invece attualmente la popolazione residente, nel migliore dei casi, non è mai superiore a 1.700.000! Mentre le cattive lingue dicono che attualmente in Albania la popolazione residente non supera i 1.500.000 abitanti. Chi sa che anche in questo caso le cattive lingue non abbiano avuto ragione?!

L'autore di queste righe da anni ha trattato per il nostro lettore questo preoccupante e pericoloso fenomeno demografico. Già nel settembre 2015 egli scriveva: "...Giustamente l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni sia orientata verso migliaia e migliaia di profughi che scappano dalle atrocità, di guerre e



# BETA

GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



conflitti continui, in Medio Oriente e in Nord Africa. La situazione drammatica ha reso impossibile la vita a milioni di abitanti in quelle terre". E poi continuava "...Purtroppo tutto questo sta sfumando un altrettanto preoccupante fenomeno che si sta consumando in Albania. Flussi migratori, provenienti da un paese candidato all'Unione Europea e membro della NATO, che gode da alcuni anni del regime di Schengen per la libera circolazione, si dirigono verso la Germania, ma non solo"(Accade in Albania; 7 settembre 2015). Mentre nell'estate del 2022 l'autore di queste righe scriveva per il nostro lettore: "L'Albania si sta paurosamente spopolando! Solo questo fatto dovrebbe essere un assordante campanello d'allarme per tutte le persone responsabili, per tutti gli albanesi patrioti. Solo

questo fatto dovrebbe essere un buon motivo, non solo per protestare, ma per ribellarsi contro il nuovo regime restaurato in Albania" (La ribellione contro le dittature è un sacrosanto diritto e dovere; 12 luglio 2022). Solo alcuni mesi dopo, sempre riferendosi agli albanesi che scappano, egli scriveva: "...dai dati risulta che durante i primi sei mesi di quest'anno nel Regno Unito sono arrivati 2165 albanesi, 2066 afgiani, 1723 iraniani, 1573 iracheni, 1041 siriani, 850 eritrei, 460 sudanesi, 305 egiziani, 279 vietnamiti e 198 kuwaitiani. I numeri parlano da soli e meglio di qualsiasi commento!" (Scontri diplomatici e governativi sui migranti; 14 novembre 2022).

Chi scrive queste righe è convinto che nei territori abbandonati in Albania ci sono dei progetti anche per

far costruire dei centri per profughi, che altri Paesi europei possono trasferire in Albania. L'Italia ne sta approfittando. Ci sta seriamente pensando anche la Germania. In cambio i dirigenti di questi Paesi rimangono silenziosi di fronte alla molto preoccupante realtà albanese. Come si è fatto per tanti anni con la verità sulle foibe e sull'esodo degli italiani. Si tratta di assordanti silenzi che nascondono interessi occulti. Chi scrive queste righe, stimando Charles de Gaulle, condivide anche la sua convinzione sul silenzio. E cioè che il silenzio è l'ultima arma del potere.

## Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles.

Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perse, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



## DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI



## US to consider mass release of detained migrants over budget woes

*di Bernd Debusmann Jr, BBC News*



**A** senior US immigration official has said that authorities plan to release thousands of migrants from detention amid a severe budget crunch.

The official from Immigration and Customs Enforcement (ICE) told CBS, the BBC's US partner, that between 4,000 and 6,000 migrants could be released.

A bipartisan border bill that would have funded immigration detentions collapsed last week.

More than 6.3 million migrants have entered the US illegally since 2021.

ICE is currently holding about 38,000 migrants in long-term detention facilities.



ICE is currently holding about 38,000 migrants in long-term detention facilities.

The bipartisan border bill that faltered due to Republican opposition last week would have earmarked \$7.6bn (£6bn) for ICE, including an additional \$3.2bn for detention capacity that would have boosted the agency's ability to house detainees by several thousand beds.

According to the Washington Post – which first reported the story – the bill's collapse prompted ICE officials to circulate an internal proposal to slash costs by cutting detentions from 38,000 to 22,000.

While the proposal would see some of the migrants deported back to their home countries, many would be released into the US, the report added.

In response to a query from the BBC, a spokesperson for the Department of Homeland Security (DHS) – which includes ICE – said that Congress has "chronically underfunded" efforts to secure the border.

The rejection of the border bill, the spokesperson added, will "put at risk DHS's current removal operations" and "put further strain on our already overtaxed workforce".

The spokesperson said that without "adequate funding" for Customs and Border Patrol, ICE and

US Citizenship and Immigration Services, "the department will have to reprogram or pull resources from other efforts".

A budget shortfall would also mean that ICE's capacity to deport migrants would suffer, one of a number of potential changes to DHS operations cited by the spokesperson.

Any such move would almost certainly face intense criticism from Republicans, who have long called for stricter enforcement and fewer migrants being "paroled" into the US to await immigration court proceedings.

The border has become an extremely divisive issue in the US.

A January poll conducted by CBS – the BBC's US partner – suggests that nearly half of Americans view the situation at the border as a crisis, with 63% wanting "tougher" policies.

More migrants have been held while crossing the border illegally since the start of President Joe Biden's term than under either Donald Trump, Barack Obama or George W Bush.

Of the more than 6.3 million total, about 2.4 million have been allowed into the US, mostly to await decisions from immigration courts.

On a monthly basis, migrant detentions rose to an all-time high of

over 302,000 in December 2023, but fell by 50% to about 124,000 in December.

CBP officials have attributed the drastic decline to "seasonal trends, as well as enhanced enforcement efforts".

Experts have also credited increased enforcement by the Mexican government for the drop in migrants "encounters" at the border in the wake of a December meeting between Secretary of State Antony Blinken and Mexican President Andrés Manuel López Obrador.





# IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è [segreteria.redazione@ilpattosociale.it](mailto:segreteria.redazione@ilpattosociale.it), il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



# www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -  
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo  
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150